



Sul sereno specchio delle acque

stello del Valentino, costruito alla moda francese, nella prima metà del Seicento, dal conte Carlo di Castellamonte per Madama Reale Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I. Leggende di amoroze tresche, di congiure, di trabocchetti e di orride secrete aleggiano intorno alla grigia mole: storici ricordi di armistizi, di trattati e di paci ivi conclusi; ma quando qualche leggera nube candida e fioccosa sovrasta gli aguzzi tetti di ardesia, par di vedere la mongolfiera settecentesca di Madame Blanchard levarsi al cospetto della folla torinese, meravigliata ed attonita a questa prima esperienza aviatoria.

* * *

Tutti i Torinesi, abituati come sono ad ammirare nelle giornate limpide la piramidale lontana mole del Monviso, ardita come il cupolone guariniano del Duomo, sanno che è lassù che nasce il fiume regale. Molti anzi sono saliti al Pian del Re, a stupirsi di vedere l'origine modesta dell'Eridano: un chiaro rivo, una sorgente limpida, e nulla più. Ma nella città sabauda esso è già ampio più di cento metri, e fluisce pacato e solenne, tra le prode sistemate a banchine, ad airole, a giardino. Poi, trascorso in vista dei giganteschi platani del Parco Michelotti, care piante che rammemorano gustosi fondali di teatro ottocenteschi, in meandri larghi e capricciosi ozia nel largo letto, come una sposa sola nel talamo nuziale.

Il corso regale del Po cittadino è qui un po' meno tranquillo: passata la diga a valle del ponte della Gran Madre di Dio, il fiume par che si liberi dalle civiche pastoie, e ruscella più lieto, con le acque increspate da correnti e da flussi, da rapide e da gorghi.

Proprio là, presso il salto della diga, è il convegno preferito dei pescatori torinesi. Appassionati diletanti, talora inesperti ancora, di quelli che credono la pesca consistere nella paziente attesa a capo di una lunga canna: tal'altra invece maestri sapienti nella difficile arte. Difficile davvero: e lo si dica senz'ombra di ironia nè di esagerazione.

Non v'è esercizio sportivo misconosciuto quanto la pesca, considerata dai più come passatempo ozioso, e che solo il caso, la fortuna, o l'abbondante pescosità delle acque possono rendere fruttuoso. Opinione ingiusta per tutti i pescatori, particolarmente poi per quelli torinesi, che nel mondo degli iniziati a questo diporto vanno famosi per certe lor pesche specialissime di sistema e di abilità. In Francia, ad esempio, dove la pesca è diffusissima, dove le associazioni di pescatori sono assai numerose e fiorenti, tanto da organizzare eblomadariamente gare dotate di ricchi premi, i Torinesi sono assai stimati e ritenuti concorrenti molto temibili.

Per pescare, occorre fermezza di mano, resistenza fisica, addestramento; bisogna conoscere le abitu-